

Foglio on line



di formazione
vincenziana

CENTRO STUDI E FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgio La Pira



Cagliari

DALLE OMELIE DI MONS. DOMENICO SIGALINI

Vivere nel mondo come veri adoratori di Dio

Le parole di Mons. Sigalini sono per noi vincenziani un' autentica provocazione, un invito a mettere in discussione i nostri atteggiamenti e i comportamenti personali e di gruppo, per riscoprire la dimensione dell'adorazione, della contemplazione del volto di Dio nel servizio ai poveri, uno dei fondamenti del nostro carisma vincenziano.

1. Adoratori di un Dio esigente in Gesù, nelle pieghe di ogni vita

Avere seguito i magi ha portato a incontrare Gesù, a toccare con mano la sua Grazia, a smettere ogni relativismo. Siamo qui a dirci con la parola, con l'entusiasmo, con l'amicizia, con l'intelligenza e coi sentimenti, che non è vero che tutti hanno ragione, che una cosa vale l'altra, che tutte le idee sono buone, che tutte le religioni sono equivalenti. I magi dell'oriente ne sapevano di ricerca religiosa, ma l'hanno conclusa in quella grotta; erano fini esperti di vita spirituale, ma hanno trovato la sorgente in quel bambino; avevano comparato religione e religione, ma hanno trovato in Gesù la verità, non una delle tante possibili proposte. Non l'hanno posseduta, ma adorata, cioè hanno arricchito le loro scelte precedenti e le hanno riordinate con quell'atto definitivo: l'adorazione.

Adorare non è un gesto di cortesia, tantomeno un gesto formale, non è il gesto storpiato del sacrista che deve passare troppe volte davanti al tabernacolo, non è una commozione, ma una impostazione nuova di tutta la propria vita nella direzione di quel Dio che si adora, di Gesù. E' fare ordine nella propria vita, nei propri affetti, nelle

proprie intenzioni perché ne è stato trovato il centro, il punto più alto, la meta. E' dire a tutti che il nostro corpo, la nostra intelligenza si piegano, ma solo a Lui. Non è il danaro che ci farà piegare, non è il datore di lavoro o il professore, da cui spesso dipende il nostro benessere, non è nemmeno l'amato o l'amata, anche il più puro e il più sacro. Dio solo adorerai, Dio solo sarà cioè capace di riempire tutta la tua esistenza e di darti la felicità piena.

Spesso siamo infelici perché moltiplichiamo le adorazioni, crediamo che la nostra vita possa inginocchiarsi davanti a tutti e a tante cose. No, ci si inginocchia solo davanti a Dio. Piegare le ginocchia non è un gesto di galateo, ma decisione di mettere la vita a servizio di Dio, riconoscerne la assoluta necessità nel nostro vivere quotidiano e essere sicuri di avere un Padre Onnipotente. Tu che pieghi le ginocchia sei un uomo o una donna nella sua grandezza, nella sua dignità, nello splendore dell'essere l'immagine di Dio. "L'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato", dice il Salmo. Non c'è cosa creata che tenga, solo Dio merita la nostra adorazione. E solo questa adorazione si porta dentro la pienezza della nostra felicità.

2. Contemplatori del suo volto

Colui che adoriamo ha un volto come il nostro, ha occhi che sanno guardare con amore, ha orecchi che sanno ascoltare con pazienza, ha un sorriso che scioglie ogni nostra cattiveria, ha uno sguardo che penetra nel profondo delle nostre vite. Si commuove, piange di gioia e di tristezza, aspetta e sospira, accarezza e accoglie. E' il volto di Gesù che chiama i discepoli, che stana Natanaele dalle sue sicurezze, che convince Pietro ad andare oltre le sue debolezze e impetuosità e a lasciare il suo lago. E' Gesù che ci provoca continuamente: "Non sono un guaritore, non sono una riserva, non sono quello che fa i miracoli, non sono il tuo orsacchiotto di pelouche, sono l'amore di Dio fatta persona". E' il volto intenso, che convince, ma non blandisce nè costringe, che sostiene la libertà mal giocata del giovane ricco. E' quel volto che anche oggi ti lancia quella scarica di verbi: va', vendi, regala, vieni e seguimi. L'adorazione non è girare i tacchi, ma seguirlo.

E' il volto drammatico del Crocifisso, di colui che si dona fino all'ultima goccia. E' quel Figlio di Abramo innocente che mentre sale il Calvario dice a suo Padre: qui c'è la legna, qui c'è il fuoco, ma la vittima dove è? Se è possibile passi da me questo calice...

Questo volto martoriato avevano previsto i re d'Oriente offrendo la mirra e lo hanno adorato. Hanno colto che il dolore si porta dentro una magia, direste voi, una promessa e una certezza dice Dio: la vittoria definitiva sul male e sulla morte.

E' Gesù che motiva ogni nostra fatica, in Lui troviamo ragioni di vita da giocare e da proporre. Sappiamo che le ragioni di vita non si depositano mai, o sono vive o non ci sono, non sono mai archiviabili, non esistono in biblioteca, non le puoi trovare neanche su Internet, te le devi sempre costruire, cercare, attendere, invocare, aspettare. Devi prendere in mano la vita ogni giorno, tu con la tua ingenuità e la tua debolezza. Gesù è una persona che ti invade la vita, che vuoi ascoltare e seguire, con cui lottare e stare in compagnia. C'è una vita di preghiera, di ascolto della Parola; ci sono momenti importanti in cui ti "ritiri sul monte a pregare", ad affidare al Padre la tua vita. C'è una esperienza di salvezza che sta solo in Lui e che devi abitare.

3. Annunciatori della bellezza incontrata

Il mondo è pieno di gente che ha sete di Dio e non c'è nessuno che l'aiuta a spegnere la sete a una sorgente; c'è tanta gente che spera in una salvezza e deve fare la fila dai maghi; molti sentono il bisogno di avere certezze e si rivolgono agli oroscopi; molti giovani hanno domanda di Dio e si vedono rifilare solo la droga o la birra; tanti uomini e donne desiderano il perdono, la pace interiore, e

si devono accontentare dei calmanti. Tutti cerchiamo un senso alla nostra vita, una risposta alle nostre domande più profonde e spesso siamo costretti a vivere alla giornata. E' necessità di avere qualcuno da adorare, ma sono disponibili sempre e solo idoli, inganni, placebo. Oggi c'è molta più domanda di Dio di quante siano le possibilità di trovare risposta. C'è domanda di spiritualità, di preghiera, di al di là, di trascendente, di certezza, di direzione vera da prendere nella vita e non c'è chi ci aiuta a trovare la strada. Oppure c'è, ma ci si colloca su piani sbagliati che non si incontreranno mai. Ci stiamo sintonizzando sempre di più e solo sui nostri caldi loculi. La direzione di chi cerca non incontra la vita di coloro che avrebbero qualcosa di bello da offrire. Gesù invece aveva incontrato tutte queste domande e le aveva esaudite, ma sentiva ancora più a fondo questa sete incoercibile; la gente che incontrava gli faceva compassione, gli strappava il cuore. Per questo ha preparato quel suo gruppo sparuto di pescatori, di gente semplice. Andate, non vi preoccupate, non v'organizzate con soldi o previdenze. È troppa l'urgenza: parlate, condividete, guarite, alleviate sofferenze, date segni della salvezza che vivete e fate tutto gratuitamente. C'è ancora qualcuno che percepisce questa sete, che è disposto a lavorare in questa messe? O facciamo finta di niente? Tornare dopo aver incontrato il Signore, dopo averlo veramente adorato è anche decidersi di offrire strade di adorazione per tutti, luoghi in cui non ci si accontenta più di sopravvivere, ma ci si incontra per decidersi per Lui. Occorre offrire cenacoli, luoghi di convivenza nel mondo del quotidiano per disintossicarsi e per prendersi in mano la vita, laboratori di adorazione, che diventano spazi di discernimento e di difesa dagli idoli. Ogni credente deve mettere in programma almeno un mese in terra di missione, come mette in programma una settimana di esercizi spirituali. Vogliamo rendere disponibile la gioia di vivere per tutti, giovani e adulti, non solo entro appartenenze confessionali, ma nei percorsi della vita quotidiana, dalla scuola allo sport, dal lavoro alla notte, dal volontariato allo stare a fare niente tutta sera. Siamo desiderosi di renderli felici e di aiutarli a conoscere la vera fonte della felicità che per noi è il Signore della vita, Gesù. Desideriamo avere a messa credenti felici, che celebrano con noi la gioia di una vita bella riscoperta anche con fatica, anche dopo tutte le balordaggini in cui vengono facilmente intrappolati. Quei ragazzi che hanno gettato sassi dall'autostrada sono nostri fratelli che si sono annoiati anche perché nessuno è stato capace di far balenare davanti a loro una vita bella, nuova, donata e non messa a riposo ancor prima di potersi esprimere.

Le nostre associazioni e movimenti, i nostri gruppi non possono trasformarsi in idoli da coltivare, ma devono diventare spazi di adorazione per annunciare, luoghi di ricercatori per approdare alla grotta di Betlemme.

